



ANNO XL - N° 3 - 2012

Spedizione in A.P. 30% - Autorizzazione Filiale Poste Brindisi

Edizioni Cirifo

# Brindisi Medica

ORGANO UFFICIALE DELL'ORDINE  
DEI MEDICI-CHIRURGI  
E DEGLI ODONTOIATRI  
DELLA PROVINCIA DI BRINDISI  
*fondato da Antonio Nicola Quarta*

# PROGETTO SALUTE



**La famiglia Cavaliere**  
**Una dinastia di medici mesagnei**  
**nei 150 anni dell'Unità d'Italia**

*La storia della medicina esplora gli archivi, compulsa i testi del passato, esamina gli oggetti e gli strumenti, misura i fatti e delinea le biografie, per comprendere e spiegare. Proprio le biografie sono uno dei campi più interessanti e fruttuosi per la conoscenza storica, con il loro carattere prismatico che consente di osservare le diverse componenti in azione nel periodo che le vite degli uomini attraversano. Accogliamo quindi con giusto interesse il documentato saggio che ci svela le vicende di una genealogia di medici fino ad oggi piuttosto nascosta nell'ombra della storia. I medici della famiglia dei Cavaliere di Mesagne hanno dato esempio di un buon impegno clinico, intrecciato via via con i doveri civili e politici di amministratori pubblici. Si tratta di un contributo presentato nell'ultimo congresso della Società italiana di storia della medicina in Roma e che ora, con qualche integrazione, si offre per la pubblicazione in un periodico letto da tanti professionisti militanti nella medicina generale e nelle specializzazioni, per ricordare loro l'importanza del conoscere storico.*

*Si è da poco costituito un **Centro per lo studio e la promozione delle professioni mediche** - in una sede che si colloca proprio di fronte al singolare Tempio votivo del Medico d'Italia, sorto nel 1938 a Duno in Valcuvia - per invitare a studiare, con rinnovato impulso, il ruolo e la evoluzione nel tempo dell'opera dei medici e dei chirurghi nella società moderna e contemporanea. Si deve riflettere su quanti ci hanno preceduto, con attenzione ad una storia che, anche limitatamente agli ultimi anni, si presenta complessa e aiuta a comprendere meglio il momento attuale e le problematiche odierne sulla scena della malattia e dell'arte del guarire.*

*Giuseppe Armocida*

*Professore Ordinario di Storia della Medicina,  
Università degli Studi dell'Insubria di Varese.  
Presidente della Società Italiana di Storia  
della Medicina.*

Enzo Poci\*

con la collaborazione di Gianfranco Ignone\*\*

«Napoli, 22 novembre 1860, mia cara Eva... Ho un gran desiderio di ritirarmi tra voi, si perché il mio scopo unico era quello di vedere quell'insieme di cose che dovevano precedere la venuta del Re, ed il Re stesso, come ancora perché il frastuono di una gran Città mi annoia molto. Lo scopo mio essendo stato ottenuto, non ho altro motivo di trattenermi, se non quello di disbrigare qualche altra commissione (...). Dite a Daniele<sup>1</sup> che può assicurare Carmelo Summa che il figlio sta bene, come tutti gli altri nostri volontari<sup>2</sup>: io non gli ho veduti, ma un loro ufficiale mio amico me lo ha assicurato. Ora si trovano a Caserta. Pel figlio di compare Vito Ignone non posso dirvi nulla, perché nessuno ha saputo dirmi dove si trova il 10° di linea.

Tanti saluti a tutti: bacio la mano alla mamma. Sono per la vita. V° Aff.mo Fratello, A. Cavaliere»<sup>3</sup>.

Queste parole scriveva da Napoli alla sorella Eva il medico mesagnese Annibale Cavaliere, che si era recato nella capitale partenopea per assistere all'ingresso trionfale del re Vittorio Emanuele II, avvenuto il sette novembre del 1860.



Il dott. Annibale Cavaliere  
(1820-1894).

Nato a Mesagne, fertile cittadina allora nella Terra d'Otranto, il sette marzo 1820, alle ore «sette di notte», da Annibale e da Carmina Guarini, come nella consuetudine di quei tempi egli aveva ricevuto, insieme con il nome Annibale, quelli di Batuele, Apelle e Tommaso<sup>4</sup>. La sua famiglia, originaria di un paese vicino, San Vito dei Normanni, ma che si era stabilita definitivamente in Mesagne nella prima metà del '600 - con «Andrea Modugno di Santo Vito, detto per soprannome Cavaliere»<sup>5</sup> - fu la protagonista degli eventi politici e culturali mesagnesi per tutto l'Ottocento, ben di là dagli anni del Risorgimento. Il primo Annibale Cavaliere, l'agrimensore e padre del suddetto, «ardente liberale», per tutta la sua vita era rimasto fedele verso i proponimenti costituzionali, tradotti in un attivismo politico che, sbocciato ben presto dopo il ritorno borbonico sul trono di Napoli, aveva attraversato per intero i decenni del primo risorgimento meridionale - caratterizzato dal subito nascere e dall'estinguersi repentino dei circoli clandestini, dagli incontri esclusivi e dagli attentati sporadici mai fruttuosi - conservando un fare sempre prudente ed estraneo da ogni estremo di violenza che gli aveva permesso di

\* Società Italiana di Storia della Medicina.

\*\* Primario dell'Unità Operativa di Cardiologia dell'Ospedale "A. Perrino" di Brindisi.

<sup>1</sup> Daniele Cavaliere agrimensore (1814-1884), fratello più anziano dell'autore della nostra lettera.

<sup>2</sup> I giovani volontari che dalle varie parti del Meridione, perciò da Mesagne, avevano lasciato i focolari domestici per unirsi con i garibaldini nella campagna del Volturno.

<sup>3</sup> Stralcio della lettera che da Napoli Annibale Cavaliere indirizza alla sorella maggiore Eva (1818-1899) residente in Mesagne. Archivio privato della famiglia Cavaliere.

<sup>4</sup> Archivio storico del Comune di Mesagne, registri dello Stato civile, nascite, anno 1820.

<sup>5</sup> E. Ferdinando il Giovane, *Le famiglie di Mesagne*, libro I, foglio 138 v., ms 1702.

sopravvivere, indenne, alle insidie delle delazioni anonime, delle ripetute “visite” domiciliari e all’attenzione continua da parte dell’autorità giudiziaria e di polizia<sup>6</sup>.

Nel 1820 egli aveva preso parte alle prime cospirazioni contro i Borboni, vestendo l’incarico di tesoriere della “setta” locale dei Carbonari; nel 1829 era stato accusato di fare parte di una nuova setta carbonara ed era stato eletto presidente del Circolo Costituzionale di Mesagne nelle tumultuose giornate del 1848<sup>7</sup>, delle quali le effigie impresse su questi due ampi fazzoletti serbarono sempre viva nel cuore del vecchio agrimensore la memoria dei fermenti e dei sogni di cambiamento e di modernità<sup>8</sup>.



*Annibale Cavaliere  
l'agrimensore  
(1782-1857).*



*fazzoletti risorgimentali, 1847.*



---

<sup>6</sup> Un rapporto segreto molto articolato, compilato sul finire dell’anno 1830, definiva il vecchio Annibale Cavaliere: «Agrimensore. Carbonaro prima del 20. Tesoriere. Fu moderato, contribuì ad un buon ordine, e serba un’ottima condotta politica, morale e religiosa» (G. Antonucci, *Aneddoti e figure mesagnesi durante il Risorgimento*, a cura di D. Urgesi, E. Poci, M. Vinci, 2002, pg. 54).

<sup>7</sup> G. Antonucci, cit., pg. 72.

<sup>8</sup> Un tempo appartenuti ad Annibale l’agrimensore, oggi i due manufatti sono una parte preziosa dell’Archivio privato della famiglia Cavaliere. Noti come “fazzoletti risorgimentali” si ipotizza che in quegli anni a Mesagne le piccole bandiere di foggia quadrata erano circolate clandestine in diversi esemplari, sui quali campeggiano tuttora le effigie dei tre grandi sovrani riformatori, Carlo Alberto, Pio IX e Leopoldo II, celebrati nell’occasione del vagheggiato progetto del 1847 per l’unione doganale tra i rispettivi regni. Un’informativa riservata, redatta da un delatore della polizia nella data del 25 gennaio 1851, diceva di questi fazzoletti: «Al momento ho saputo di essere giunto in Mesagne il modello della bandiera tricolore dell’Impero Germanico, giallo, rosso e blu nero; in mezzo a questo impressa l’aquila nera a due teste: segnale dell’antico Impero non governato dalla Casa di Lorena» (G. Antonucci, cit., pg. 92).



Il secondo Annibale - lo denominiamo con queste parole per distinguerlo dal genitore – studiò dunque Medicina nell'Università di Napoli, dove, conseguita la laurea, si trattenne ancora per un certo tempo per svolgere la pratica clinica necessaria per conseguire il titolo abilitativo all'esercizio della professione, nello svolgere la quale egli ebbe «un occhio clinico importante». E lo studio indefesso che lo tenne occupato «nelle migliori ore della sua giornata» dette a lui «una facilità di conoscere tutto quanto era lo scibile umano allora sottoposto ai mortali»<sup>9</sup>.

Il giovane dottore ritornò a Mesagne dove profuse il suo impegno soprattutto nella cura degli infermi privi dei beni di sostentamento e dove fu il sindaco nel biennio “unitario” 1859-1860 e dal 1867 al 1872<sup>10</sup>. Le parole presenti in questo invito alla comunità, stilato nell'evento della sua morte, l'uno dicembre 1894, consegnavano ai ricordi di un popolo l'immagine nobile del pubblico amministratore:



*Mesagne, 3 dicembre 1894. Un momento del corteo funebre in omaggio al dott. Annibale Cavaliere, in uno scatto fotografico del maestro Antonio Montagna.*

*«Municipio di Mesagne, Gabinetto del Sindaco. Mesagne 1 dicembre 1894 - il Dottore Annibale Cavaliere non è più!*

*Sindaco, Presidente della Congregazione di Carità, Medico, Cittadino, diè sempre ed in ogni contingenza prova di alto intelletto, di rettitudine rara, di spirito di sacrificio e di vivo attaccamento alla propria terra natale e benemerito quindi della patria. Son certo quindi che ogni ordine di cittadini vorrà dare allo estinto prova della ricompensa del paese seguendone la salma all'ultima dimora.*

*A rendere, però, più solenne il tributo di affetto all'amico comune io son certo che V.S. unitamente agli appartenenti a codesto ufficio vorranno intervenire all'accompagnamento. La riunione avrà luogo alle ore 9 antimeridiane in via Epifanio Ferdinando dinanzi alla casa dell'estinto ove si formerà il corteo»<sup>11</sup>.*

La scomparsa del dottore Annibale Cavaliere fu cagione di commozione unanime nella vita politica della città. Nella tornata del 3 dicembre 1894, esaudite le formalità di rito, il verbale dell'assemblea del Consiglio Comunale recita: «Il consigliere Sig. Avv. De Francesco (...) propone si sciogla la seduta in segno di lutto, per l'avvenuta morte del Dottor Annibale Cavaliere (...) per rendere doveroso omaggio alla memoria di colui che spese la propria esistenza in pro del paese, lasciando larghissima eredità di affetti e fama di scienziato che onorerà il paese».

Il Presidente del Consiglio Comunale, Prof. Muscogiuri, dichiara che non ripeterà «l'elogio dell'illustre defunto, poiché dopo l'unanime solenne manifestazione di compianto datogli stamane dal paese, e dopo le belle e sentite orazioni degli amici Dottor Biscosi e Avv. De Francesco, al popolo commosso, ogni aggiunta sarebbe superflua». Il relatore non può dimenticare che «è scomparso un amministratore integerrimo, di stampo antico, uno scienziato profondo, che riassumeva in sé la coltura del paese e forse della Provincia e che sarà ritenuto indubbiamente per l'uomo più illustre che abbia dato Mesagne (...).

---

<sup>9</sup> *Revisione, sistemazione ed aggiunte alle denominazioni delle vie di Mesagne*, a cura del Cav. Paolino Cavaliere, ms. Anni Trenta del Novecento.

<sup>10</sup> Rientrato in Mesagne con molta probabilità prima del 1848, chi scrive non dubita – nell'assenza delle informative riferite a questo proposito – che egli non fece mancare gli entusiasmi e l'impegno delle sue fresche energie negli sviluppi locali e meridionali di quell'anno fatidico, forse confortato dai consigli della lunga, sapiente militanza e dalle antiche relazioni paterne.

<sup>11</sup> Lettera autografa del Sindaco ff. Raffaele Carluccio destinata al Sig. Esattore Fondiario. Mesagne, 1 dicembre 1894. Archivio Poci.

Dice che il Dottor Annibale Cavaliere sarà additato a modello di cittadino, di scienziato e di patriota alle generazioni future...»<sup>12</sup>.

Ogni giudizio espresso in relazione con il dottore Annibale Cavaliere – formulato dagli amministratori dei vari enti, dai politici e dai comuni cittadini – trova un’eco puntuale nelle pagine che Giorgio Cosmacini ha voluto dedicare alla scienza ed alla deontologia medica.

«Il medico, da sempre, era un tecnico dell’osservazione: il suo *sesto senso* era l’occhio clinico, un senso privilegiato, fondato sull’esperienza e sull’intuizione, che prolungava la capacità percettiva ben oltre i limiti sensoriali del gusto, dell’olfatto, della vista (ispezione), del tatto (palpazione), dell’udito (percussione, auscultazione). Il mestiere di medico si basava tecnicamente su di un’osservazione più approfondita che in passato e su di un’analisi dettagliata; ma le basi tecniche del mestiere mettevano radici, dalla metà dell’Ottocento in poi, anche in un sapere diversamente fondato».

«Socializzazione della medicina e scientificità dei suoi metodi erano le coordinate entro cui si disegnava, nel secondo Ottocento, la linea ascendente dell’evoluzione del mestiere (...). Il medico veniva ancora considerato un sacerdote, ma di una religione nuova, la *religione dell’onesto*, e di un nuovo culto, il culto della scienza». Il medico era il titolare di un mestiere «il cui apparato tecnico era *L’oriuolo coi minuti secondi, il termometro per uso clinico, l’abbassatore della lingua, lo stetoscopio, il plessimetro (...) nonché una siringa per iniezioni ipodermiche*. Questa tecnologia ancora povera era compensata da un’antropologia certamente più ricca: se lo stetoscopio interposto fra l’orecchio del medico e il petto del paziente inaugurava la tendenza tecnologica al distacco interumano, una partecipe filantropia, versione laica della carità, riduceva o annullava il distacco fra i due».

Il rapporto di natura personale tra il medico e il suo paziente continuava in quello pubblico tra il medico e la società: «*Medico vero non può essere chi non sente imperioso nel cuore l’amore per gli uomini (...)*. La scienza al servizio dell’uomo imponeva al medico di immedesimarsi nel ruolo irrinunciabile di operatore sociale (...). Il mestiere di medico era anche quello di educatore alla salute, di *maestro* degli stili di vita. *I medici sono uomini di scienza che hanno conosciuto ciò che è utile e buono e che pertanto assillano la lenta società, maestri di igiene, maestri di morale*»<sup>13</sup>.



In alto a destra: **La visita del medico.**  
**Olio su tela di Domenico Induno (1815-1878).**

A sinistra: **La visita del medico (1662).**  
**Olio su tela di Jan Steen (1626-1679).**

<sup>12</sup> D. Franco, *Scuola e Società a Mesagne dall’Unità d’Italia alla Grande Guerra*, 2003, pgg. 116-117.

<sup>13</sup> G. Cosmacini, *Il mestiere di medico. Storia di una professione*. Raffaello Cortina Editore. Milano, 2000, pgg. 128-134.



Mesagne. Arco di Porta Grande, 1927 ca (Arch. Fot. Palumbo).



Mesagne. Torre quadrata del castello, 1927 ca (Arch. Fot. Palumbo).



Figlio di Daniele, uno dei fratelli più anziani del dott. Annibale, Emmanuele Cavaliere nacque a Mesagne l'otto giugno 1859, «tempi in cui anche le persone agiate e di elevata condizione sociale conducevano un'esistenza morigerata e laboriosa»<sup>14</sup>. Sindaco di Mesagne e componente del Consiglio Provinciale di Terra d'Otranto, musicofilo, benefattore sincero e medico di vasta cultura, per lunghi anni esercitò la professione con disinteresse - al punto che egli rinunciò agli emolumenti del Civico ospedale affinché questo fosse dotato dei necessari strumenti chirurgici - ed instancabile operosità, soprattutto in favore dell'Unione Cooperativa Lavoratori e della Società Operaia di Mutuo Soccorso, fino alla sua morte, accaduta l'otto aprile del 1927.

Questo ente non dimenticò il socio onorario e "benemerito", cosicché nel primo anniversario della sua scomparsa il sodalizio fece murare un'epigrafe in marmo nella sala maggiore della sua sede in memoria dei quarant'anni da lui spesi nella cura dei soci, ed il 19 marzo 1935 una pubblica funzione inaugurava con il suo nome la Biblioteca della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Mesagne<sup>15</sup>.

Nelle pagine dell'alta prolusione scritta e letta in quella occasione dal dotto Rev. Prof. don Simone Cavaliere, dedicate al medico scomparso e rese preziose dai continui richiami alle lettere classiche, apprendiamo che «Emanuele Cavaliere fu medico sapiente e per molti anni fu il vostro amico e starei per dire, il vostro consigliere disinteressato e fedele che mise a vostro profitto tutta la sua esperienza medica servendosi nella sua ammirabile modestia con una sollecitudine ed una puntualità di cui oggi si va facendo raro l'esempio, siccome del resto con meticolosa esattezza e amorevole premura egli si faceva incontro a chiunque de' suoi cittadini avesse avuto bisogno dell'opera sua, a ricchi ed a poveri, ma soprattutto a poveri (...). Ed il nostro fu lavoratore instancabile non perché la necessità lo spingesse ma perché sentì tutta la nobiltà del lavoro, sentì cioè ch'è legge dell'uomo il lavoro non come strumento per arricchire, ma come mezzo per redimersi e rendersi utile a sé ed alla società. Ed ebbe altresì fede schietta e semplice come la sua persona che rifuggiva da qualsiasi ricercatezza che non si addicesse alla sua gravità ed alla sua compostezza».

Le parole accorate del presule non trascurano un dato, così del medico, quanto dell'uomo pubblico - non secondario negli anni a cavallo fra l'ultimo scorcio dell'Ottocento ed i primi del secolo nuovo che videro il dottore Emmanuele attivo e operoso - perché,



*Emmanuele Cavaliere insieme con la moglie Agata Nuccio, sposata nel febbraio del 1893, in un ritratto fotografico di fine Ottocento.*



*Il Discorso inaugurale della Biblioteca "Dott. Emanuele Cavaliere".*

<sup>14</sup> E. De Mauro, *Caro don Bibi*, 1998.

<sup>15</sup> La Biblioteca della Società Operaia oggi è estinta e i suoi volumi sono stati donati alla Biblioteca Comunale *Ugo Granafei* di Mesagne. Pur se in vari documenti viene riportato il nome di "Emanuele", con una sola *m*, all'anagrafe tutti i Cavaliere con tale nome sono registrati come "Emmanuele".



nell'Italia dopo risorgimentale tanto ricca di cultura e di pulsioni laiche e sociali, particolarmente anticlericali, egli «ebbe fede in Dio quando sembrava vergogna mostrare in pubblico i propri sentimenti religiosi e perciò non appartenne ad alcuna associazione che significasse menomamente ostilità alla Chiesa, e preferì piuttosto far parte per se stesso anziché dispiacere altrui.

Ebbe fede nella bontà umana anche quando i diversi partiti politici che un tempo si dividevano il campo, insegnavano a diffidarne, e amò ardentemente la famiglia ove compose il suo nido di pace, e amò il prossimo giovandogli secondo le forze che gli consentirono coll'opera anche gratuita e con soccorsi anche pecuniari ogni volta la carità lo richiedesse senza menar vanto e rumore ma in silenzio e col massimo rispetto dell'altrui onestà e all'altrui indigenza vereconda».

L'uomo pubblico, per finire, amò «la patria in modo esemplarmente dignitoso ed ebbe fede ne' suoi destini servendola come meglio seppe da apprezzato consigliere provinciale e da Sindaco solerte e premuroso degl'interessi de' suoi amministrati in un'epoca in cui il potere costituiva una vera croce e più che soddisfazioni fruttava numerose brighe e dispiaceri intimi ed anche famigliari»<sup>16</sup>.

Il 3 maggio 1927 i soci dell'Unione Cooperativa Lavoratori di Mesagne, interpreti dei sentimenti dell'intera cittadinanza, invitarono il Podestà e le autorità superiori ad intitolare una via della città al dottore Emmanuele Cavaliere. Le diverse associazioni cittadine, riunite in assemblea nelle rispettive sedi, dopo avere commemorato «l'illustre e benemerito Cittadino Comm. dott. Emanuele Cavaliere»<sup>17</sup> deliberarono, insieme con la richiesta che gli fosse intitolata una via, di fare apporre a loro spese, all'esterno della sua abitazione, «una targa con la sua effigie a perenne ricordo».

La lapide con l'effigie fu scolpita ma, poiché la famiglia Cavaliere era di sentimenti antifascisti, le autorità del tempo proibirono la sua affissione davanti alla casa dell'illustre concittadino.

La volontà popolare fu compiuta finalmente il 16 marzo 1946, quando la Giunta municipale, «tenuta presente la richiesta del Comitato Comunale di Liberazione e dei vari sodalizi di questo comune, per rendere davvero omaggio alla memoria del defunto dott. Emanuele Cavaliere, in considerazione delle sue ben note benemerenze acquisite durante la sua vita professionale di medico; tenuto presente inoltre che l'attività dello stesso fu rivolta per il bene dell'umanità e a pro dei cittadini...»<sup>18</sup>, decide di intitolare una via e «delibera altresì che la lapide attualmente esistente nella cappella gentilizia venga apposta aderendo al desiderio delle Associazioni, in via Epifanio Ferdinando e propriamente sul frontespizio della casa dove nacque e morì il dott. Cavaliere»<sup>19</sup>.

L'ultimo Annibale Cavaliere<sup>20</sup>, figlio del dottore Emmanuele, nato il 12 agosto 1897, avendo frequentato brillantemente il prestigioso Ginnasio-Liceo Palmieri di Lecce, nel 1915 acquisì con la media del nove il diploma di licenza liceale classica.

Nell'ottobre dello stesso anno «il giovane Annibale si iscrisse alla facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Roma (matricola 6763) assolvendo simultaneamente il doveroso compito di servire la Patria con l'incarico di assistente di sanità nella prima guerra mondiale.



*L'epigrafe commemorativa del dottore Emmanuele apposta sul frontespizio di casa Cavaliere.*

<sup>16</sup> S. Cavaliere, *Per l'Inaugurazione della Biblioteca Dott. Emanuele Cavaliere di questa società*, 19 marzo 1935.

<sup>17</sup> D. Franco, E. Poci, *L'Unione Cooperativa Lavoratori di Mesagne*, in corso di pubblicazione.

<sup>18</sup> D. Franco, E. Poci, cit.

<sup>19</sup> Ivi.

<sup>20</sup> Conosciuto dai suoi concittadini come *don Bibi Cavaliere*.

Il 18 febbraio 1922, nei tempi previsti dall'ordinamento, a soli ventiquattro anni e con il massimo dei voti, conseguì la laurea in Medicina e Chirurgia, discutendo la tesi *La tubercolosi nei popoli civili e nei primitivi* (relatore l'illustre clinico prof. Giuseppe Sanarelli)<sup>21</sup>, una dissertazione di alto spessore che riscosse il plauso unanime della commissione giudicante. Negli stessi anni, rimanendo a Roma, si specializzava con brillante profitto in Clinica medica, in Pediatria ed in Igiene.

Nel 1922 il *Corriere Meridionale* scriveva di lui: «...il giovane dottore signor Annibale Cavaliere del dottor Emanuele laureatosi da tempo in medicina e chirurgia, non volle subito tornare nella sua Mesagne e frequentò assiduamente e con giovanile ardore il Policlinico di Roma specializzandosi sulle malattie dei bambini e in quelle toraciche. Vera fortuna fu per la nostra cittadina che potrà giovare dell'opera sanitaria di un giovane valoroso che trova nella sua famiglia una nobile tradizione di cultura e di eccellenti qualità professionali...»<sup>22</sup>.



*Annibale Cavaliere studente a diciannove anni*

Nel 1927, fresco dei suoi studi, succedeva al padre quale medico della Società Operaia di Mutuo Soccorso e dell'Unione Cooperativa Lavoratori, enti dei quali «curò disinteressatamente e con grande abnegazione i soci e le rispettive famiglie *senza mai nulla chiedere* (come si legge nell'attestato di gratitudine conferitogli dalla Società Operaia il 1° maggio 1959)»<sup>23</sup>. Egli prestava l'assistenza medica a tutti i soci senza ricevere alcun compenso e a questo proposito bisogna dire che «all'epoca l'Unione Lavoratori istituì un tesserino che dava diritto all'assistenza medica gratuita e si impegnò a corrispondere a don Bibi un corrispettivo annuale per ogni socio assistito»<sup>24</sup>. Ogni anno il medico controfirmava l'assegno e lo restituiva al sodalizio.



*In alto: i diplomi di specializzazione in Clinica medica, in Pediatria e in Igiene.*

<sup>21</sup> E. De Mauro, cit., pg. 20.

<sup>22</sup> *Corriere Meridionale*, Lecce, 22 giugno 1922.

<sup>23</sup> E. De Mauro, cit., pg. 44.

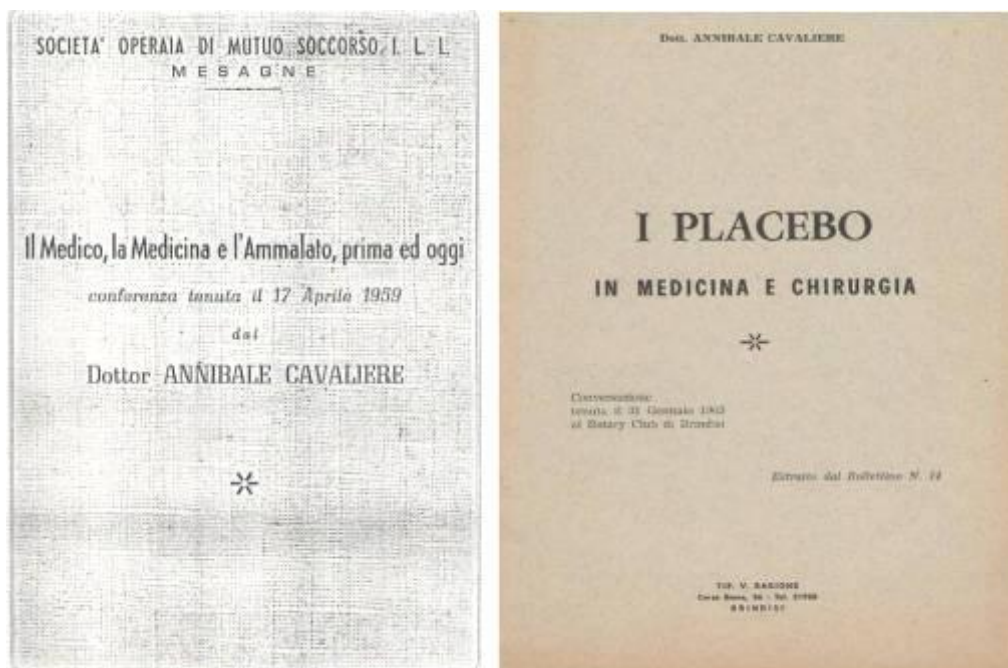
<sup>24</sup> Ivi, pg. 46.



*Annibale Cavaliere studente universitario e specializzando  
nell'Università di Roma.*



Fu invitato più volte a tenere conferenze di argomento medico e sociologico, alle quali oppose ripetutamente un gentile diniego, assorbito unicamente nel suo lavoro di clinico. Vogliamo tuttavia fare un accenno alle due sole eccezioni: la conferenza denominata “*Il medico, la medicina e l’ammalato, prima ed oggi*”, avvenuta nella sede della Società Operaia il 17 aprile 1959, e quella, molto apprezzata per il rigore scientifico, con il titolo “*I placebo in medicina e chirurgia*”, che ebbe luogo il 31 gennaio 1963 nei locali del Rotary Club di Brindisi.



Non possiamo dimenticare quanto nella figura del dottore Annibale Cavaliere l’uomo mite e il professionista austero rimasero sempre, intimamente, uno solo: il medico fu, insieme, il filantropo e l’amico di tutti i giorni.

Egli visitava con pieno disinteresse i suoi pazienti, più volte al giorno e a domicilio, se necessario, e in questa vocazione non conosceva la differenza tra le ore diurne e quelle della notte, non lo arrestavano le intemperie del clima o le avversità delle stagioni. Al capezzale dell’infermo indugiava a lungo in silenzio, seduto in meditazione, con lo sguardo chino, prima di stilare la ricetta, con quella grafia proverbialmente poco decifrabile anche per gli altri addetti ai lavori: i farmacisti!

La sua biblioteca spaziava su un panorama umanistico molto vasto e custodiva le più importanti opere letterarie di tutti i paesi e di ogni tempo; dietro i vetri delle sue librerie, poste in bell’ordine nella sala d’aspetto del suo ambulatorio, le vignette umoristiche di argomento medico, gli articoli dei giornali, gli aforismi ed i ricordini degli amici cari scomparsi (molti gli artigiani) testimoniavano l’apertura spirituale dell’uomo di cultura che volle rimanere un uomo nel suo significato più comprensivo e sempre ineffabile.



*Annibale Cavaliere quarantenne.*

Cordoglio immenso generò in tutta Mesagne e nel resto del Salento la notizia della sua scomparsa, avvenuta improvvisa il 22 agosto 1971, nell'occasione della quale l'Amministrazione Comunale della sua città proclamava il lutto cittadino.



*Il dott. Annibale Cavaliere (don Bibi) ripreso in una delle ultime immagini pubbliche.*



***Croce Rossa Italiana  
Attestato di frequenza al Corso di  
Igiene e di Assistenza all'infanzia.  
Roma, giugno 1922.***

Erede "professionale" del dottore Annibale, e figlio di Daniele, suo fratello minore, il giovane medico Emmanuele Cavaliere esercita in quella stessa dimora che fu dei suoi avi - il solo ingresso è mutato rispetto allo studio medico che fu dello zio! - dei quali prosegue degnamente, insieme con il nome della famiglia, l'antica fede nell'arte medica che è una professione ma, prima di tutto, una missione...

## La Famiglia Cavaliere di Mesagne

